

Murati dal muro

Si costruisce, si programma, si migliora non solo in progresso ma anche in arretratezza.

Con una sola parola riusciamo a capire quanto ancora dobbiamo cambiare. Muri.

Una illusione da parte del mondo che continua fin ora anche quando ci troviamo davanti all'evidenza. Pensavamo che sarebbe finito tutto dopo quel 'glorioso' Novembre del 1989 quando l'unione delle persone ha abbattuto il muro che divideva Berlino. Ma non è così. Siamo guidati dalle stesse emozioni che hanno spinto la costruzione di quel fatidico muro. Paura soprattutto. Che ci guida ancora oggi nella costruzione di altri muri sempre più impenetrabili e sempre più interni che pongono le basi nel cuore e nella mente delle persone. Il grande esempio che ricordiamo è il muro di Berlino. Alla fine della Seconda guerra mondiale, Berlino divenne il simbolo della divisione del mondo in due blocchi: i regimi comunisti a Est e i paesi democratici a Ovest. Nel tardo pomeriggio di giovedì 9 Novembre gli abitanti della città iniziarono la conquista e l'abbattimento del Muro: da Est e da Ovest migliaia di persone si arrampicarono sul Muro per abbracciarsi, ballare, festeggiare. Preso a picconate, raschiato, martellato, il Muro mostrò i primi squarci e nel giro di alcune settimane si era trasformato in un cumulo di macerie. La caduta di questo simbolo rappresentò un cambiamento nel mondo. Ma purtroppo fu un cambiamento effimero. Infatti i muri sono aumentati, dal 1945 il numero è sempre salito e dopo la caduta del Muro di Berlino è cresciuto ancora più velocemente. Se ne contano 70 finora (dalla barriera ungherese contro i migranti, al filo spinato indiano, alla linea di confine tra Corea del Nord e Corea del Sud oppure i progetti murari come quelli di Trump sul confine Messicano-Statunitense). Sono quadruplicati. Eppure abbiamo sempre criticato e creduto antiprogredista questa idea e, come ipocriti, invece la alimentiamo, quasi inconsciamente manipolati come marionette emotive. Siamo in buona parte soddisfatti dalla globalizzazione, ma mettendo in luce proprio questo tema vediamo come in realtà anche i muri si siano 'globalizzati' mettendo radici difficili da estirpare.

E' avvenuto un cambiamento nell'etimologia di muro. Infatti nell'antichità alla domanda rivolta a un passante: "Cosa è un muro?" Avrebbe risposto che fosse una struttura di sviluppo verticale, costituita di pietre, mattoni e laterizi vari sovrapposti e tenuti insieme o meno da calce, cemento e altri agglomeranti; una parte integrante alla città che dovevano a difenderla dalle invasioni militari come ad esempio le cinte murarie dei castelli, dei borghi. Ponendo la stessa domanda ad un passante nel 900' ci risponderà che servivano a definire e militarizzare un confine instabile, ma un passante di oggi risponderebbe che le barriere provano a fermare i migranti. Le persone. Non più una condizione di guerra o di semplice disegno politico, ma quasi una divisione delle persone.

Perciò nel corso dei secoli la funzione dei muri è cambiata molto, così come la loro lunghezza: da pochi chilometri di pietre a fortificazioni lunghissime se paragonate ai nostri spostamenti.

Ovviamente non tutti i muri hanno le stesse conformità fisiche, abbiamo steccati, muri col filo spinato, mura di cemento, di mattoni, mura con torri difensive e militarizzate, ecc. ma quello che rimane immutato è il significato. Significato che non comprendiamo appieno. Crediamo infatti che i muri esistano solo esternamente come entità che non ci comprendono. Non è così. Di certo non partecipiamo tutti fisicamente alla realizzazione di un muro, ma lo costruiamo nella nostra mente. Incolpiamo la gente ma non noi stessi che costruiamo muri ogni giorno, per cui anche senza toccare con mano possiamo vederlo erigersi negli occhi delle persone come riflesso della loro anima e dei loro pensieri.

Per questo il muro viene ancora confuso, scambiato erroneamente, come via di stabilità e sicurezza ma in realtà provoca ancora più fraglie e il territorio ipoteticamente difeso rischia di disintegrarsi al suo interno.

Questo è quello che succederebbe nella nostra Unione Europea, se, accogliendo le richieste di alcuni stati membri, si costruissero barriere difensive al suo interno.

Sarebbe un ossimoro, come farebbe l'Unione a definirsi tale con sistemi di separazione interni che stimolano la fragilità? Da nord a sud, da est ad ovest l'Europa è caratterizzata da differenze culturali, economiche e legislative ma con l'obiettivo comune di ricerca di pace e progresso.

Non ci sarebbe progresso qualora si ritornasse al passato e si ripetessero gli stessi errori; inoltre la stessa Unione è quella intrinseca di ideali fermamente a difesa dei diritti dell'uomo, la libertà è fondamentale.

Lo stesso concetto dovrebbe valere in tutto il mondo, un'America che costruisce muri sarebbe come se cancellasse i decenni di lotte e continua ricerca di libertà dei propri cittadini e in genere dovrebbe (essendo membro dell'Onu) vigilare anche quella di qualunque uomo o donna. Il celebre Oscar Wilde più di un secolo fa disse:

*« Un giorno un uomo
tutto ciò che noi rinchiusi
in carcere sappiamo,
è che i muri sono possenti
e che ogni giorno è come
un anno,
un anno i cui giorni sono eterni »*

I giorni eterni sono più difficili da affrontare e le difficoltà, con un muro accanto, sono inaffrontabili e lo sconforto fa sembrare quell'insieme di mattoni e cemento minaccioso.

Probabilmente nonostante l'ipotetica minaccia vorremmo che crollasse, poiché se i giorni tornassero a trascorrere come prima gli errori potrebbero essere cancellati e il tempo che scorre permette di trovare la speranza.

Alexandra Judith Lopez Munoz e Elisa Scarcella

"Raggi rosei del sole che sorge, tappeti di foglie scricchiolanti, i primi fiocchi di neve. Il Liceo Marie Curie-Levi è immerso in un parco e assiste annualmente allo spettacolo delle stagioni, attraverso finestre da cui si scorge il verde degli alberi e l'azzurro del cielo." (Giulia Bassani)



Muro di Berlino



Certosa di Collegno

Un sogno rinato dall'interno di un muro silenziosamente assordante

“Nella notte è scoppiato l’inferno. Il braccio del Manicomio di Collegno destinato ai “pazzi criminali” si è sollevato e i reclusi hanno sequestrato gli infermieri, barricandosi all’interno. Dall’altro lato della struttura, intanto, la direzione e i medici si sono asserragliati in un padiglione ancora sicuro e attendono che le forze dell’ordine arrivino ad aiutarli. Nel grande parco che ospita l’ospedale si odono colpi di pistola e grida forsennate.” (Federico Callegaro, “La Stampa-Torino Retrò” del 12/09/2016)

“Ore 11:59, Villa 4 della Certosa di Collegno, Liceo Marie Curie Levi. Manca solo un minuto all’evento più atteso dagli studenti, la fine dell’anno scolastico. Come un atleta che aspetta con ansia l’inizio di una gara, la gioia scalpita nei loro cuori fino ad arrivare all’esplosione finale: l’urlo liberatorio che li accompagnerà nel sogno estivo del meritato riposo. Nel grande parco che ospita la scuola si sentono grida festose.”

1912: Il terrore. 2017: La gioia.

Dopo 105 anni, la Certosa non appare la stessa, le grida e l’angoscia, del 1912, riportata dalle parole del giornalista Federico Callegaro non sembrano reali. Non sono più i criminali ribelli ad esser reputati pazzi, matti furiosi, bensì gli studenti euforici i quali hanno già riempito le bottigliette di acqua per dare inizio alla “gavettonata”. Nel 1912 il segnale che dava inizio alla rivolta era annunciato da ciotole sbattute sui MURI. Alla mezzanotte in punto del 13 luglio il silenzio divenne frastuono, richiamo di una rivolta iniziata nel silenzio assordante che avvolge dall’interno le mura del manicomio.

La costruzione della struttura risale al 1641 per volere di Cristina di Francia. Essa inizialmente avrebbe dovuto ospitare i monaci Certosini, i quali arricchirono la Certosa di opere artistiche quali il portale di Juvarra e i vari ampliamenti tramite la costruzione dei vari padiglioni che daranno l’aspetto di un vero e proprio ospedale psichiatrico. La struttura divenne in seguito celebre nel 1927 per l’avvento dello “Smemorato di Collegno”, un uomo ritenuto disperso e poi sorprendentemente riapparso dal nulla. Il 1978 fu poi l’anno in cui furono promulgate le leggi 180 e 833 che diedero inizio al percorso di superamento degli ospedali psichiatrici. Questo fu l’anno decisivo in cui le mura che dividevano il manicomio dalla città furono abbattute con l’applicazione della legge Basaglia. Fu l’inizio di numerose trasformazioni che continuano ancora oggi ad essere messe in atto per far sì che il nuovo Parco Cittadino del 1980 diventi sempre più un punto di riferimento per la cultura.

Collegno vanta un grande patrimonio artistico, scientifico e culturale. Patrimonio che è nato ed ha potuto svilupparsi dall’interno. Sicuramente il crollo delle mura non fu un avvenimento eclatante come la caduta del muro di Berlino, ma sicuramente segnò l’animo dei cittadini collegnesi che in quegli anni, passando davanti alla Certosa, si chiedevano cosa ci fosse all’interno di quelle mura color mattone. L’ignoto e il dubbio, insieme al silenzio e alle grida, segnavano la città.

L’uomo sin dall’antichità ha iniziato ad edificare muri. Basta pensare ai castelli. Sin da piccoli siamo soliti pensare, tramite l’educazione fiabesca tramandata da fantasiosi scrittori, che un castello che si rispetti sia degno di una forte cinta muraria. Un confine che segni la distanza, la separazione da un nemico. Numerosi muri furono innalzati nel corso dell’evoluzione umana e tuttora, si pensi all’incessante e abbondante caso immigrazione, si stanno costruendo frontiere.

Con gli anni l’uomo ha cercato di superare questo scoglio, ha abbattuto muri, ha innalzato bandiere in segno di pace, ma sono stati veramente abbattute tutte le barriere nate dalla paura?

La risposta sicuramente non può avere un carattere universale. Ogni uomo all’interno di sé possiede barriere, confini, stereotipi, differenze delle quali afferra l’essenza per costruire un muro interiore che lo divida dallo straniero. Tanti mattoni circondavano l’ospedale psichiatrico come i tanti mattoni che circondano noi stessi. Se ognuno di noi prendesse un mattone per ogni paura, debolezza, indecisione che gli appartiene e lo caratterizza, ci scrivesse il nome su ogni singolo pezzo e poi componesse una struttura simile a un muro, come un puzzle composto da numerose tessere, sicuramente queste non sarebbero poche.

Inevitabilmente il “diverso” o lo straniero, nel momento in cui si sente escluso, attua una forma di ribellione al fine di far crollare la muraglia costruita senza il proprio consenso. Non è necessario però che l’azione avvenga fisicamente. Come un albero che trae la sua linfa dalle radici e dalle parti più interne del suo essere, una rivolta significativa può avvenire dall’interno. Questo è sicuramente ciò che è avvenuto a Collegno nell’odierno parco. Esso infatti ospita numerose associazioni culturali (l’orchestra fiati città di Collegno, la società dei ciclisti, il museo della pace), il rinomato Liceo Marie Curie-Levi, che partecipa attivamente ad iniziative ed eventi, il Teatro Lavanderia a Vapore (ex lavanderia dell’ospedale psichiatrico) e molti altri. Passeggiando nel parco, si può osservare come anche i graffiti, considerati oggi un atto di vandalismo, siano una rivolta attuata sul muro stesso. Non una pistola, ma una bomboletta di colore in mano per rendere migliore qualcosa che non ebbe lo scopo di garantire la felicità. Ecco che i mattoni si trasformano diventando una tela sulla quale dipingere o scrivere, manifestando i propri ideali. Solo nel momento in cui si supera la paura e non si cade nell’inganno dell’abbandono di edifici e luoghi che hanno segnato la storia si riesce a rimodellare sogni e ideali intrappolati all’interno delle mura per dar vita ad un nuovo cuore pulsante. Come il sangue che scorre tra arterie e vene di un cuore pulsante ad una frequenza armoniosa e ritmica, anche i cittadini e studenti scorrono per le vie del parco rimembrando gli avvenimenti che accaddero là dove ora passeggiano tranquillamente, come in quel lontano ma molto toccante e vicino 1912.

Martina Molino

NOTIZIE DAL CURIE LEVI

Rivoluzioni in atto per la maturità nel 2018: agli studenti di quinta, per essere ammessi, basterà avere la media del 6, via la terza prova e niente più tesina per l’esame orale

Grande successo per la rappresentazione teatrale “Sei personaggi in cerca di Luce” messa in scena dalla 5C alla Lavanderia a Vapore nello scorso Ottobre

Per il concorso dei 150 anni de “La Stampa” è stato realizzato un video sul rapporto tra il Muro di Berlino, il Muro della Certosa di Collegno e i muri che stanno dentro di noi. Il video è stato girato da Leonardo Di Paola utilizzando anche materiale d’archivio sul crollo del Muro di Berlino